MARZO 2020 - NUMERO 123
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
PRIMAVERA 2020

123

FITO-CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Avvallato - *ahimè* - anche dalle figure professionali che, per studi e vocazione, dovrebbero invece mandare segnali opposti, diventa sempre più frequente la rimozione preventiva di alberi.
È una vera e propria emergenza questa; un virus dendrofobo sembra diffondersi a tutti i livelli, senza distinzioni di livello sociale, culturale ed economico. Colpisce e contagia tutti: "*dagli*" dunque all'albero killer, pericoloso, troppo alto, inclinato, con funghi, vicino agli edifici e alle strade... ogni timore o supposto difetto sembrano essere buoni per segare...
Troppi alberi vengono rimossi con leggerezza nel nome presunto e invocato della sicurezza o del rischio. Si fa leva su timori ancestrali che vedono sempre la natura come qualcosa di nemica o fastidiosa.
Avvallata da perizie, spesso arzigogolate, prolisse ed ovvie, ma spesso parimenti prive del benché minimo riscontro scientifico, si arriva sempre alla medesima soluzione finale: abbattere perché "*non si sa mai*", perché "*se dovesse cadere...*", ed è proprio quel *se*, quel *non si sa mai* a infondere panico e non certezze.
Troppo comodo e facile, diciamo noi, farsi pagare per non prendere mai una responsabilità; perché quando si rimuove un albero, chi lo ha prescritto non sbaglierà mai. Oggi la regola prima sembra essere quella di pararsi il fondoschiena, possibilmente pagati, per un'assunzione di responsabilità che però non viene mai presa.
Orbene se questo può essere compreso - ma non giustificato - nel comune sentire dell'amministratore pubblico, del politico di turno - che per una consolidata italica legge raramente si espone - e anche del proprietario privato dell'albero, non è tollerabile e giustificabile nei troppi tecnici agronomi o equipollenti tali che firmano relazioni di condanna ben sapendo che lo fanno per attaccare l'asino al carretto dove vuole chi li paga oppure pilatescamente se ne lavano le mani con perizie sibilline, che dicono tutto e il contrario di tutto, consapevoli di cavalcare imperanti e atavici timori. Novelli untori di paure e di oscurantismo!!

Primavera non bussa /... lei entra sicura...
(F. De André)

Un inusuale faggio pendulo a Varese

Il faggio-piovra da noi curato

Il faggio è un'essenza originaria dell'Asia che lentamente ha conquistato sempre più i territori dell'Europa continentale, spingendosi in zone naturali particolari, giungendo a colonizzare anche i rilievi dell'Italia meridionale.
L'areale di diffusione della specie è ampio e mai contrastato o osteggiato, anzi favorito nei secoli, grazie alle sue prerogative e particolarità, apprezzate sia in ambito forestale che ornamentale. Il legname di pregio, la produzione di faggiole destinate all'alimentazione del bestiame al pascolo, la formazione di boschi di qualità, la bellezza dell'architettura sono stati tutti fattori che hanno favorito la diffusione del faggio.
Molti dei pregi di questa essenza sono anche tipici di altre specie arboree dei nostri boschi - come ad esempio il castagno. Tuttavia al faggio il merito di essere riuscito ad entrare finanche nei giardini signorili nelle grandi città, grazie al suo pregevole aspetto estetico.
La chioma densamente fogliata e la corteccia liscia sono molto apprezzate e costituiscono elementi di decoro importanti non solo nella stagione estiva.
Tra le forme ornamentali più diffuse ci sono quelle con fogliame particolare (foglie profondamente incise e con margine seghettato nella cv 'Asplenifolia', forme con colorazioni rosse o variegate...), mentre per il particolare portamento eccelle la forma pendula.
Il portamento ricadente del faggio è riscontrabile in soggetti innestati, che manifestano quindi nella parte aerea un portamento decisamente diverso da quello del portainnesto.
Spesso in questi esemplari è possibile individuare la linea innesto, che rappresenta un punto di discontinuità tra i tessuti dei due bionti, e che costituisce un punto di particolare debolezza strutturale.
Le forme innestate, seppure ben strutturate, rappresentano sempre una forma di unione forzata tra organismi similari, ma dal genoma diverso.
Il ricorso all'innesto è quindi una scelta finalizzata alla ricerca di forme artificialmente migliorate, più

VISITATECI
http//www.fito-consult.it
E-mail: fito@fito-consult.it

belle o produttive, ma indubbiamente più delicate dal punto di vista strutturale.
Quando la forma innestata si applica a un gigante verde come il faggio, non è infrequente poi assistere a una serie di 'complicanze' connesse alla imponenza della specie.
Sebbene il faggio pendulo abbia una crescita vegetativa più lenta rispetto alla forma naturale, le dimensioni in altezza e in diametro del fusto raggiungibili sono di tutto riguardo, come lo sono il peso della chioma costituita da fitto fogliame e delle grosse branche primarie.
Nella conformazione pendula inoltre, la percezione di quanto 'massiva' diventi la parte aerea, è alterata dal fatto che lo sviluppo dei rami non sia orientato verso l'alto, ma prosegua in direzione del suolo.
Se un albero particolarmente alto induce più facilmente a pianificare interventi di potatura di contenimento - purtroppo il motore primo della necessità di intervento è la paura di ciò che ci sovrasta - meno frequentemente riscontriamo la stessa premura verso le forme pendule.
La presenza di lunghi rami che giungono fino a terra è proprio la peculiarità della varietà che conferisce alla pianta una architettura particolare anche nel periodo invernale, quando la chioma è spoglia.
Purtroppo però su questa varietà di faggio sono frequenti le rotture delle branche, sollecitate da vento e neve in modo totalmente diverso rispetto alle forme ordinarie; tutte le forme pendule presentano infatti punti anatomici di debolezza con unione di cortecce e non di legno.
Per noi di Fito-Consult è abbastanza di routine prestare le dovute cure ad esemplari penduli di faggio.
Recentemente ci siamo presi cura di un esemplare sì piangente, ma con una forma particolare e diversa dai tanti che curiamo: una sorta di enorme "piovra" con i rami a mo' di giganteschi tentacoli.
La peculiare architettura deriva dal punto di innesto effettuato non alla base del tronco, come il più delle volte avviene, ma in quota.
La forma davvero singolare rende l'esemplare una vera rarità. Le branche si protendono dalla proprietà privata fin oltre i confini, raggiungendo la strada pubblica.
L'albero sembra quasi voler sfiorare la testa dei passanti o toccare la spalla ai più distratti per far loro volgere in su lo sguardo.
L'esemplare è radicato in un giardino moderno, sorto però sulle vestigia di un'area annessa a parchi storici nobiliari e lottizzata negli anni '60.
Sotto un fortunale estivo l'albero aveva perso un pesante ramo aprendo una estesa ferita sul tronco e rovinando l'armonia perfetta della forma piangente. Per fortuna il danno si era verificato sulla parte ovest della chioma, meno esposta ai raggi diretti estivi del sole, che, potendo penetrare all'interno di una architettura fino ad allora compatta, avrebbero potuto ustionare con gravi conseguenze future i vasi floematici del tronco.
Con abilità e pazienza abbiamo potato l'esemplare, asportando le parti secche e effettuando un minuzioso intervento di raccorciamento delle parti distali.
Abbiamo provveduto anche a eliminare le parti danneggiate dal fortunale, selezionando i getti più vigorosi e ben inseriti in sostituzione delle parti perse con la rottura.
Per prevenire futuri possibili sbrancamenti, i nostri climbers hanno consolidato con cavi statici *Boa* altri numerosi grossi rami che, presentando lo stesso difetto anatomico di corteccia inclusa, in futuro avrebbero potuto anch'essi cedere.
Prevenire infatti è meglio che curare!

FITO-CONSULT & gli Alberi

Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

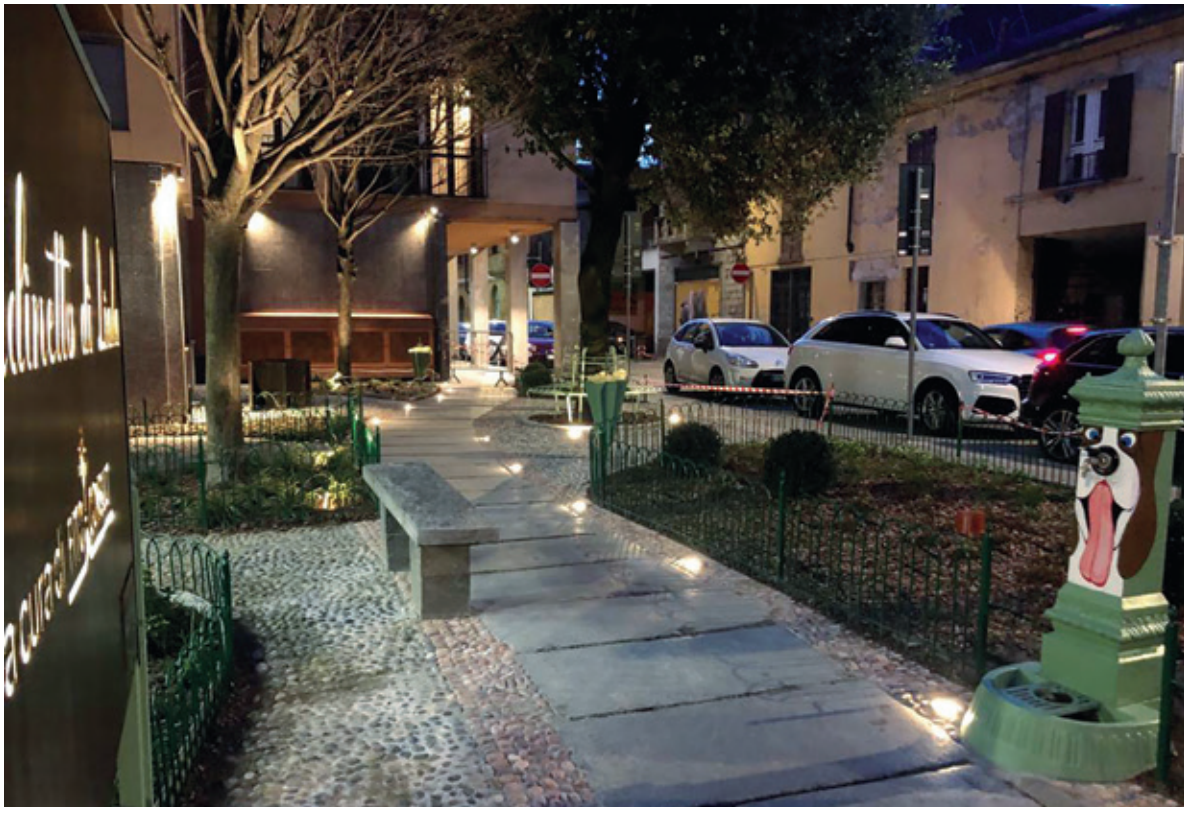
Collaboratori a questo numero
Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Gioia Clementella
Alberto Colazilli
Anna Gargiulo
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Carlo Meazza
Marilyn Shigo
Renzo Tamborini
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

La rinascita del giardinetto di Liala



Spazi verde d'autore per la Città in un Giardino!

Nel cuore di Varese c'è una piazzetta dedicata a Liala, una delle scrittrici più amate e pubblicate in Italia. Liala è il nome d'arte (coniato addirittura da Gabriele D'Annunzio!) di Amalia Liana Negretti Odescalchi, di origini comasche, ma che ha vissuto a Varese fino al giorno della sua morte avvenuta nel 1995. È proprio qui, nella nostra città, che Liala conobbe il suo grande amore, il marchese Vittorio Centurione Scotto, un pilota di idrovolanti che morì tragicamente in un incidente aereo, precipitando e inabissandosi nel lago di Varese, al quale dedicò il suo primo romanzo di grande successo intitolato *"Signorsì"*. Da qui l'ascesa nel mondo letterario con milioni di copie stampate e la nascita di un genere letterario vero e proprio: è stata proprio lei infatti a dar vita al "romanzo rosa", un termine non sempre lusinghiero e che la stessa scrittrice non amava, sostenendo che *"dentro i miei libri non c'è il rosa, ma la vita"*.
Già nel 1995 il Comune di Varese, insieme all'Associazione Amici di Piero Chiara, aveva effettuato dei lavori di riqualificazione della piazzetta, cercando di ridare qualità a un luogo estremamente degradato della città.
Nonostante gli sforzi, ben presto la sporcizia e l'abbandono si sono rimpossessati di questo spazio.
Fito-Consult nel 2019 ha deciso di prendere in carico,con la stipula di un comodato d'uso con la

Disponibile su App Store

proprietà privata, il restauro e la gestione della piazzetta, per restituire ai cittadini e ai turisti un ambiente bello e sicuro.
Il disegno di base della piazzetta è stato mantenuto pressoché invariato e il progetto di ristrutturazione ha riguardato l'allestimento vegetale delle aiuole (che risultavano vuote e incolte), il rifacimento delle pavimentazioni in pietra, un nuovo arredo urbano e un nuovo impianto di illuminazione; il tutto studiato per soddisfare da una parte le esigenze tipiche di uno spazio pubblico, dall'altra celebrare la memoria della famosa scrittrice.
Sono stati da noi ideati, disegnati e realizzati con il lavoro di valenti artigiani manufatti in corten e ferro, pezzi unici e originali che donano una connotazione allegra e insolita al giardinetto: i cestini porta rifiuti sono ombrelli infilati nel terreno; una elegante panchina circolare abbraccia il tronco del leccio ed è pronta ad accogliere le persone che vorranno cercare un po' di frescura sotto la chioma dell'albero; un libro apre le sue pagine e diventa un originale portabiciclette; un insegna retroilluminata e incisa nel corten dà la dedica allo spazio.
È stato installato un nuovo impianto di illuminazione per rendere fruibile la piazzetta anche nelle ore serali: uno dei problemi maggiori di questo spazio era costituito proprio da un illuminamento insufficiente che creava delle vaste zone oscure, disincentivando da una parte il passaggio delle persone e, dall'altra, attirando comportamenti impropri e di possibile pericolo pubblico.
Il nuovo impianto di illuminazione è contraddistinto da due aspetti: uno dedicato alla sicurezza ha lo scopo di eliminare le zone buie, l'altro, di carattere scenografico, regala giochi luminosi più soffusi creando un'atmosfera elegante e magica.
Congiuntamente, sono state anche installate delle videocamere di sicurezza contro eventuali atti di vandalismo.
Il progetto del verde ha cercato di risolvere altre questioni che affliggevano l'area: il forte ombreggiamento causato dagli alti palazzi adiacenti e dagli alberi esistenti; l'intenso passaggio di persone che quotidianamente attraversa la piazzetta che si trova in un punto di snodo tra il centro storico della città, uffici pubblici, negozi, bar e ristoranti; la volontà di creare un giardino romantico, ricco di fioriture chiare (Liala apprezzava particolarmente i fiori bianchi), che si susseguono nel corso delle stagioni.
La composizione vegetale realizzata comprende un mix di arbusti e di erbacee sempreverdi (*Lonicera nitida* "Maigrun", *Pachysandra terminalis, Vinca minor* "Alba", *Carex morrowii* "Ice Dance", *Liriope* "Monroe White", *Azalea japonica, Ilex crenata* foggiato a palla, *Sarcococca confusa*) che creano una base persistente tutto l'anno e che costituiscono lo sfondo ideale sul quale spiccheranno, nel corso delle stagioni, le fioriture vistose o particolarmente graziose delle essenze a foglia caduca, come *Magnolia stellata, Hydrangea arborescens* "Annabelle", *Anemone hupehensis* "Praecox".
Intorno ad ogni aiuola è stata ideata e posizionata una bassa recinzione metallica che riprende il disegno delle cancellate presenti a Regent's Park di Londra, trasformando così un deterrente contro la maleducazione umana (e non dei cani...) in un motivo decorativo dal sapore vittoriano.
Infine, grazie all'intervento di artisti come Chicco Colombo e Gaia Lonati, manufatti grigi e anonimi come la fontanella dell'acqua, i tombini dei sottoservizi e le colonnine tecniche e del parcometro, sono stati dipinti con figure di animali, fiori e illustrazioni ispirate ad alcune pagine dei libri di Liala.
Fito-Consult si impegnerà anche nella manutenzione costante e regolare al fine di conservare il giardinetto nelle condizioni migliori, sperando che questo luogo possa finalmente avere un futuro brillante e duraturo. Ci si augura che qualcuno, passando di lì, possa essere incuriosito e stimolato a scoprire le opere di Liala che, a dispetto delle critiche, di letteratura zuccherosa e antiquata, raccontano di una donna che nel rigore degli anni Venti e Trenta ha vissuto una vita avventurosa, tragica e anche un po' rivoluzionaria.

FITO - CONSULT
è in via Orazio, 5
angolo corso Europa -Varese
Tel.0332/241316 - Fax 0332/830990
http//www.fito-consult.it
E-mail: fito@fito-consult.it

Virosi nelle piante

I virus sono in questi giorni l'argomento principale di discussione e confronto sia nel settore medico che nel quotidiano, scalzando i più tradizionali temi di intrattenimento leggero. Molto si sente parlare riguardo la biologia dei virus e sulle metodiche di contagio negli uomini e anche negli animali da compagnia.
E le piante? Anche loro devono temere i virus? Anche per loro la facile mobilità a livello globale di cose e persone potrebbe essere una fonte di pericolo? Già da tempo abbiamo sperimentato gli effetti della diffusione a livello mondiale di animali che si sono dimostrati particolarmente nefasti per colture agrarie e per piante ornamentali - si pensi alla Cimice asiatica o alla Piralide del bosso, alla *Popillia japonica*... per citare i più noti. Gli effetti negativi di questi insetti sono riconducibili alla lo-

Mascherine anche per gli alberi?

VISITATECI
http//www.fito-consult.it
E-mail: fito@fito-consult.it

ro rapida proliferazione, non contrastata spesso da nemici naturali.
E per le virosi? La situazione è ugualmente pericolosa?
Quelli che interessano gli organismi vegetali hanno la medesima struttura di tutti gli altri virus: un cuore di acidi nucleici e un rivestimento proteico. Si possono moltiplicare solo grazie alle cellule vitali che essi infettano, controllando i processi di sintesi dell'ospite. L'infezione virale nelle piante comporta vari disturbi fisiologici e sintomi morfologici, ma i meccanismi di induzione dei sintomi sono spesso ancora non noti. Conosciamo centinaia di tipi diversi di virosi, che interessano le colture agrarie, le infestanti e anche le piante arboree. Sembrano comunque piuttosto rare le virosi che interessano le Gimnosperme.
Le virosi nelle piante spesso non determinano sintomi visibili, o manifestano sintomi che variano da lievi ingiallimenti fogliari localizzati, a raccorciamento della crescita dei getti, fino a scolorimento delle foglie, deformazione dei rametti, cancri, necrosi di rametti e branche, disseccamenti al punto di innesto, declino vegetativo fino alla morte.
Alcuni virus restano attivi nel suolo e nei residui vegetali per diverso tempo, anche se non hanno un ospite; altri invece soccombono rapidamente. La maggior parte dei virus interessano il floema e i tessuti parenchimatici periferici del legno.
La diffusione delle virosi avviene tramite la movimentazione di piante infette asintomatiche e tramite insetti (spesso afidi o altri insetti che si nutrono della linfa), alcuni nematodi, funghi, pollini, o per contatto. Ciascun virus predilige un mezzo di diffusione e difficilmente passa ad altri.
Non è possibile diagnosticare una virosi dai soli sintomi in quanto questi possono essere riconducibili a svariati diversi virus o virus-simili. Inoltre i virus non sono visibili a occhio nudo e nemmeno con il microscopio ottico, mentre è necessario un microscopio elettronico.
Non c'è una cura specifica per le virosi, che nel settore agricolo vengono contrastate con eliminazione e distruzione della vegetazione infetta. Per quanto riguarda le piante orticole invece conviene sempre eliminare le parti infette e utilizzare solo materiale sano e certificato.
Nel settore degli alberi ornamentali la gravità delle virosi è marginale e anzi spesso l'effetto variegato del fogliame o della fioritura di piante affette da virosi è un vero e proprio punto di forza di alcune varietà.
Queste varietà sono comunque prodotte da vivaisti e la loro riproduzione avviene in modo controllato.
Per tutte quelle virosi diverse dalle forme esteticamente ricercate, e che generano effetti negativi con ripercussioni sulla vitalità dei tessuti causando un progressivo indebolimento della pianta ornamentale, le operazioni più importanti sono quelle di isolamento della virosi, di lotta agli organismi vettori e di sostegno alla vitalità della pianta.
Nel settore ornamentale, dove la produzione di frutti è di scarsa se non nulla importanza, una pianta soggetta a virosi può essere mantenuta in loco e si può attuare un piano di gestione che limiti gli effetti negativi della virosi.
A livello preventivo sarà utile supportare il corretto metabolismo delle piante evitando operazioni sbagliate (potature inadeguate) e fenomeni che comportano stress fisiologici. Infatti, non solo è opportuno prevenire il depletamento dell'albero, ma anche sfavorire organismi parassiti che spesso sono attratti proprio da piante poco vigorose, e che a loro volta sono responsabili della diffusione delle virosi.
Curiamo quindi i nostri alberi con la tecnica della prevenzione, escludendo qualsiasi fattore di stress, e supportando le piante che manifestano sofferenza con impiego di prodotti biostimolanti e soluzioni di acidi umici, in modo da assicurare un contesto di crescita adeguato e migliori prospettive di sviluppo per le piante affette.
Non servirà cercare fitofarmaci o altre sostanze curative, ma applicare, come in ogni cosa, buonsenso e cure adeguate.

AGRI - CONSULT
è in via Orazio, 5
angolo corso Europa -Varese
Tel.0332/289355 - Fax 0332/234643
http//www.agri-consult.it
E-mail: info@agri-consult.it

Intervista sui Monumentali

Monumentali: ricchezza del paesaggio

Co.n.al.pa. - Coordinamento Nazionale Alberi e Paesaggio onlus - www.conalpa.it - è un'organizzazione no-profit per la tutela di alberi, foreste, giardini e paesaggi, per la divulgazione scientifica e culturale e per l'educazione ambientale.
Recentemente è stata pubblicata sul sito una lunga intervista - oltre sette pagine - a Daniele Zanzi, che fa parte del comitato scientifico dell'associazione, sulle problematiche dei nostri alberi monumentali.
Eccovene un sunto - l'intervista integrale può essere visionata sul sito ufficiale dell'associazione -:

Un patriarca verde è a tutti gli effetti un bene storico e ambientale. Quali sono i criteri per definire nel dettaglio un albero "monumentale"?
La legislazione si è finalmente adeguata all'oggettivazione dei criteri per cui un albero può essere definito monumentale e quindi meritevole di tutela; ci sono voluti decenni per arrivare a questo risultato. Un tempo, i criteri identificativi si fermavano alle dimensioni o alla presunta età. Oggi sono da considerare preminenti non solo i parametri dimensionali, ma anche quelli socio-culturali che stabiliscono un legame tra Natura e Comunità.

L'Italia è ricca di patriarchi verdi, la gran parte sconosciuta. Quali sono gli alberi monumentali più interessanti e degni di nota su scala nazionale?
Nella mia vita professionale, mi sono confrontato con centinaia e centinaia di alberi con caratteristiche di monumentalità e tuttavia non censiti.
Mi è difficile, dato l'enormità e la casistica dei soggetti, ricordarli tutti. Sicuramente ve ne sono alcuni, cui sono particolarmente affezionato, perché li ho analizzati, studiati, curati e ne conosco ogni singola parte, ogni singolo difetto e ogni singola peculiarità.
Cito il Cedro del Libano di Villa Mirabello a Varese come pure il Cedro dell'Atlante - il fa-

moso "*piantone*" - di Via Veratti sempre a Varese, oggi ahimè rimosso; il *Ficus macrophylla* di Piazza Marina a Palermo; il cipresso del Kashmir dell'Isola Madre e il canforo sull'Isola Bella; il platano dei giardini Montanelli a Milano come pure quelli di Villa d'Este e di Villa Carlotta sul lago di Como. Nel cuore ho indubbiamente la quercia delle Checche a Pienza, anche e soprattutto per il movimento civico sorto a sua tutela, la quercia vallonea di Tricase sotto la cui chioma nel 2000 tenni il mio seminario "*Il Sistema Albero*", il platano della Villa Comunale di Avellino, i pini domestici di Villa Borghese, la magnolia dell'orto botanico di Padova, il platano della stazione di Bolzano...

Il clima sta cambiando radicalmente con fenomeni sempre più estremi. I cambiamenti climatici possono creare problemi alla sopravvivenza degli alberi monumentali?

I cambiamenti climatici, come tutti i mutamenti dell'ambiente in cui un patriarca verde è cresciuto e si è adattato per secoli, sicuramente hanno un'influenza sulla vitalità e il declino degli alberi vetusti.

Un albero secolare mal si adatta ai cambiamenti repentini. Faccio un esempio: una giovane quercia è 100% di energia dinamica; anche se la taglio al suolo sicuramente ricaccerà per dare vita ad una nuova pianta con lo stesso corredo genetico. La stessa quercia di 100 anni, se subisce lo stesso trattamento, non ricaccia perché evidentemente è solo il 10% o meno di energia dinamica.

...Un patriarca verde è un vecchio "brontolone" incapace di adattarsi ai cambiamenti e alle novità: piccole modifiche nell'ambiente circostante riescono ad indurre reazioni enormi che portano al declino del soggetto... E molti parassiti questo la sanno... e hanno la pazienza di aspettare.

Quali sono le principali problematiche fitosanitarie che possono colpire gli alberi monumentali?

Mi verrebbe voglia di rispondere che la principale problematica fitopatologia per gli alberi è l'uomo, anche e soprattutto quando interviene a sproposito, con cure magari dettate dal troppo amore, su pazienti fragili, dagli equilibri delicati, quali sono gli alberi monumentali.

Mi accorgo sempre più che a molti professionisti, a molti umani fa piacere trovare ed avere parassiti tremendi, possibilmente alieni, preferibilmente cinesi, contro cui combattere per salvare gli alberi.

La malattia fa l'uomo professore! In realtà, ben poche sono le problematiche fitosanitarie che possono mettere a repentaglio una specie vegetale e quelle poche che sono comparse hanno meccanismi talmente specifici che nel tempo la specie riesce ad risollevarsi, adattandosi.

Un albero monumentale elabora strategie di convivenza e di sopportazione con quelli che noi chiamiamo patogeni; spesso sfrutta al proprio interno le competizioni tra diversi agenti di carie per avvallarne e compartimentare nella loro nicchia ecologica questi cosiddetti patogeni. L'energia che un sistema possiede o che è in grado di produrre, è la chiave di interpretazione della patologia arborea.

Il settore degli alberi monumentali è decisamente molto complesso e specialistico. Quali sono le figure professionali specializzate nella conservazione e cura dei giganti della natura?

Ho visto in giro per il mondo le persone più diverse che si prendevano cura con competenza degli alberi.

Per me valgono sempre due motti di Alex Shigo "*Tocca gli alberi!*", ma soprattutto "*Solo le persone che conoscono la biologia degli alberi possono prendersene cura in modo appropriato!!*". Il possedere una laurea non necessariamente conferisce competenze e abilità ai detentori; troppe volte sono solo delle barriere surrettizie escludenti altri.

In Italia ci sono scuole e università che possono formare validi specialisti di alberi monumentali?

La mia risposta sincera è no! C'è uno scollamento evidente tra mondo accademico e scolastico e la realtà operativa. Molta strada condivisa deve ancora essere percorsa. Ma ho fiducia e speranza; credo molto nell'amore - e quindi nella capacità di acquisire competenze - dei tanti giovani che si affacciano a questa professione.

E la mia gioia è quella di aver contribuito ad aprire e mostrare loro una strada.

Professionisti a Tubinga
Compost di qualità

La formazione e il confronto sono pilastri fondamentali per i professionisti.
Dal 1999 il gruppo di esperti internazionale di statica degli alberi SIM-Gruppe, sotto la guida del prof. Lothar Wessolly, si riunisce annualmente per approfondire le problematiche legate alla stabilità degli alberi e per confrontarsi sui casi più spinosi ed emblematici affrontati durante i dodici mesi di lavoro. Anche quest'anno il meeting organizzato dal gruppo sarà quindi utile alla specializzazione e alla crescita professionale di ognuno.
L'appuntamento è fissato il 4 e 5 maggio a Tübingen, antica cittadina tedesca nota per la storica università che ha dato un contributo significativo alla cultura della cura dell'albero in città.
Come al solito anche il nostro staff tecnico parteciperà alle giornate di confronto mettendo all'attenzione di tutti casi concreti di alberi da noi valutati nel corso del 2019.

Alcuni componenti del gruppo di esperti SIM l'anno scorso ad Hannover

Nella data a noi cara del 38° compleanno di Fito-Consult (26 febbraio), abbiamo messo on-line la nuova versione del nostro sito www.fito-consult.it, una con veste grafica totalmente rinnovata e in modalità mobile friendly! Mesi di lavoro per restare sempre al passo coi tempi incalzanti della moderna tecnologia... e finalmente on-line quello che riteniamo essere un ottimo strumento di comunicazione e visibilità. Visitatelo!
È attivo da pochi mesi anche il sito della nostra consociata elvetica Fito-Suisse: www.fitosuisse.ch.
Il nostro sforzo comunicativo e divulgativo si completa a breve con la stampa di nuove brochure e depliant cartacei che illustrano le nostre attività e il nostro contribuito al progredire dell'arboricoltura moderna.

Torna- 2-3 aprile - il "*Sistema albero*" - corso professionale per lo studio della fisiologia e biologia degli alberi, condotto da Daniele Zanzi. Il corso è aperto a tecnici e appassionati che avranno modo di toccare con mano campioni di legno, da osservare personalmente allo stereomicroscopio. Solo conoscendo la biologia e la fisiologia degli alberi sarà infatti possibile capire i meccanismi di reazione delle piante alle cure praticate, e impostare così una gestione corretta. Chi desiderasse iscriversi contatti i nostri uffici - posti limitati.

Partnership con TerniEnergia spa in avvio per lo sviluppo di una linea di compost ottenuto da digestione anaerobica di scarti di potatura e materiale organico urbano: ricco di sostanza organica e privo di impurità, il prodotto di TerniEnergia può rivelarsi utile per arricchire suoli poveri come quelli urbani con cui ci confrontiamo quotidianamente - a breve disponibile sul mercato!

Sostanza organica per il terrreno

Negli ultimi tempi, l'importanza del suolo è diventata ormai acclarata a tutti, così come la necessità di prendersene cura, come primo passo per avere piante sane. Questo è vero tanto più quando ci si trova a confrontarsi con suoli poveri - come quelli urbani od oramai esausti - fatto che capita sempre di più in vivai e azienda florovivaistiche che coltivano senza sosta da anni con pochi riguardi alla biologia del substrato. Siamo così sempre pronti ed interessati a cogliere collaborazioni e novità che possano andare a risolvere questi problemi: abbiamo così accolto con favore la collaborazione nata con GreenASM srl, società del gruppo TerniEnergia spa: quest'ultima è una delle maggiori realtà attive nel centro Italia nella raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, tra cui il verde e residui organici. Proprio da questi materiali - usualmente classificati come rifiuti - può nascere un prodotto ricco di sostanza organica, utilissimo per tutti gli addetti ai lavori in campo agricolo e del verde: un compost, ribattezzato "Terre dell'Umbria". Passando attraverso accurate fasi di vagliatura - per rimuovere ogni possibile impurezza - e di digestione anaerobica, il compost ottenuto ha un'ottima dotazione di sostanza organica con un alto contenuto di acidi umici e fulvici, utili alla microbiologia del terreno - batteri e funghi in primis - fondamentali per crescita e sviluppo radicale.

Gli stabilimenti di produzione del compost a Narni - TR -

È poi importante sottolineare come GreenASM abbia un controllo puntuale e rigoroso su ogni lotto prodotto: ciascuna partita viene analizzata in laboratorio prima di avere il nulla osta, con la possibilità di avere prodotti più o meno ricchi di sostanza organica a seconda degli utilizzi.

Il compost ha già ottenuto la registrazione per il regolare utilizzo in agricoltura biologica e risulta quindi molto utile in diversi ambiti: dalla piantagione di alberature in suoli di riporto, fino alla preparazione dei letti di semina, passando per l'applicazione in pieno campo e l'arricchimento di piante in vaso come in corso di sperimentazione con i vivai Umbraflor di Spello.

Inoltre, il compost risulta un virtuoso caso di economia circolare: chiude infatti il cerchio del ciclo produttivo, dando nuova vita - per giunta come prodotto di qualità - a quello che veniva considerato un rifiuto: a breve maggiori informazioni per tutti gli interessati!

baa®

SISTEMI DI CONSOLIDAMENTO ARBOREO

Il marchio di qualità e successo...
con oltre 500 000 consolidamenti
arborei nel mondo!

arboa

tree safety

MAI
Modern Arboriculture Institute

distributore per l'Italia:
M.A.I. srl - info@agri-consult.it - 0332/289355 - Via Orazio 5 Varese